

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

la notte del 4 settembre 1998 veniva liberata dai sequestratori la signora Alessandra Sgarella dopo nove mesi di prigionia, nella zona abitata denominata Moschetta nel comune di Locri in provincia di Reggio Calabria;

la Sgarella dopo aver girovagato per le vie di Locri in cerca di una cabina telefonica, ha bussato ad una abitazione del luogo e dopo essersi presentata, ha chiesto di telefonare ed ha telefonato ad un numero di cellulare che, a quanto si è appreso dalla stampa, era in possesso di un funzionario di Stato che, in compagnia del marito, si trovava in zona da alcuni giorni ed assieme aspettavano la telefonata che li doveva avvisare della avvenuta liberazione;

la signora Sgarella, quindi, è stata prelevata dalla polizia del vicino commissariato di Siderno ed il marito, dopo essersi recato assieme all'ignoto funzionario di Stato all'abitazione che ha ospitato la sequestrata dopo la liberazione, per accertarsi se la moglie fosse già stata prelevata dalla polizia, avendone avuta conferma, si è recato anch'egli al commissariato di Siderno;

la stampa dà quasi per certo che la magistratura ha avuto dei contatti attraverso un avvocato con alcuni mafiosi della Locride che si trovano in carcere e che sono stati a loro promessi sconti di pena e vantaggi giudiziari se si fossero adoperati per la liberazione della sequestrata e che il marito della Sgarella con la collaborazione di funzionari di Stato e dell'avvocato avrebbe pagato circa due miliardi di lire per favorire la liberazione ed inoltre avrebbe dato circa cinque miliardi, estero su estero, ai sequestratori —

se ritenga che sia legittimo e legale oltre che morale che lo Stato attraverso i suoi organi prenda contatto, anche in caso di pericolo di vita dell'ostaggio, con pregiudicati che tra l'altro non hanno partecipato al sequestro, promettendo loro benefici giudiziari e denaro;

se ritenga sia consentito allo Stato oltre che agire al di fuori della legge, come sembrerebbe abbia fatto in questo caso, determinare una disparità di trattamento tra sequestrati e sequestrati, in quanto in caso di sequestri « eccellenti » concorda e paga o fa pagare il riscatto (come sarebbe avvenuto oltre che negli ultimi sequestri di persona anche per il sequestro Ghedini ed altri pagati in Calabria) mentre per altri sequestrati, molti dei quali calabresi, non ci sono stati patteggiamenti né pagamenti da parte dello Stato, né si è permesso di pagare essendo stati persino sequestrati i denari prelevati dalla banca dai familiari, mettendo così a repentaglio la loro vita (come è avvenuto per i sequestri Medici, Malgeri, Cartisano e tanti altri verificatisi nella Locride);

per quale motivo i carabinieri di Locri che presidiano Locri e dintorni in cerca di pregiudicati che si sono resi latitanti in seguito alla famosa e tanto vantata indagine giudiziaria denominata « Primavera », non si siano accorti dei movimenti della sequestrata, che pare sia stata libera o quasi negli ultimi giorni nella Locride e per la notte del 4 settembre andava in cerca di una abitazione a Locri, né si sono accorti dei movimenti del marito della stessa;

se le trattative siano state promosse e/o autorizzate da funzionari dello Stato e se, una volta accertate le responsabilità, intendano adottare i provvedimenti consequenziali anche nei loro confronti;

se risulti la procura della Repubblica di Locri abbia aperto una indagine giudiziaria al fine di stabilire se i fatti connessi al sequestro Sgarella, verificatisi nel circondario di Locri si configurino come reati e a quali risultati si sia pervenuti.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la criminalità nella Locride e in provincia di Reggio Calabria imperversa indisturbata e continua a minacciare, impaurire e taglieggiare i cittadini, né gli autori dei crimini vengono quasi mai identificati e consegnati alla giustizia;

per fare qualche esempio il sottoscritto ricorda i recenti atti intimidatori che hanno colpito un veterinario del comune di Ardore di nome Varacalli, che da alcuni anni continua sistematicamente ad essere colpito con incendi alle proprie autovetture, l'ultima è stata bruciata recentemente dentro il recinto della propria abitazione, tanto che i familiari ed egli stesso sono talmente impauriti da voler lasciare la Calabria;

sempre ad Ardore nella scorsa settimana è stato incendiato un lido ubicato sull'arenile della via Marina;

inoltre gli omicidi da parte di ignoti continuano, nonostante il Governo si riempia la bocca dicendo che tutto va bene ed è sotto controllo, tanto secondo l'interrogante, c'è la possibilità di scendere a patti con la criminalità per come sembra sia avvenuto per il sequestro Sgarella —:

se siano stati identificati gli autori di questi ultimi atti intimidatori e quali iniziative concrete e produttive il Governo intenda adottare nel campo della prevenzione del crimine e del controllo del territorio, che diano la possibilità agli abitanti della Locride ed alla provincia di Reggio Calabria di vivere e di sentirsi cittadini di uno Stato civile;

se intenda adottare le iniziative e gli atti più volte richieste dall'interpellante,

per arrestare il degrado socio-economico della zona che ha raggiunto limiti intollerabili di povertà e disoccupazione giovanile.

(2-01367)

« Filocamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

i sindacati autonomi dei lavoratori forestali della Calabria hanno convocato per il giorno 17 settembre 1998 un ennesimo sciopero in difesa del loro lavoro del loro futuro e per una sana, trasparente e produttiva gestione e utilizzazione della categoria;

con il prossimo sciopero, che sarà molto duro e potrà portare anche blocchi autostradali e ferroviari, in quanto i lavoratori sono ormai esasperati perché si ritengono abbandonati e beffati dal Governo nazionale, si chiede in sostanza un rapporto stabile con l'Afor, un vero e sicuro stipendio, il passaggio per tutti a 151 giornate lavorative ed una nuova struttura organizzativa del settore;

altri due precedenti atti ispettivi e di controllo sono stati presentati dall'interpellante, in occasione di precedenti scioperi della categoria, oltre un anno fa e sono ancora senza risposta —:

se il Governo intenda adottare i dovuti interventi al fine di risolvere concretamente e fattivamente la situazione di sofferenza morale e materiale di circa 12 mila lavoratori calabresi, che potrebbe tramutarsi in disperazione ed insofferenza con sbocchi imprevedibili.

(2-01368)

« Filocamo ».